

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Consiglio Comunale

Seduta 23 Febbraio 1907

Presidenza: Accusani.

Presenti: *Allemanni - Baccalaro - Barutta - Braggio - Cornaglia - Dellagrisa - Gagliano - Garbarino - Giardini - Guglieri - Marengo - Miroglio - Moraglio - Ottolenghi Belom - Ottolenghi Moise Sanson - Ottolenghi Raffaele - Pastorino - Rivotti - Rossello - Scati - Scuti - Sgorlo - Timossi - Trucco.*

Scusano l'assenza *Gardini e Morelli.*

Si apre la seduta alle ore 17,45 e si procede tosto alla votazione per la nomina del *Presidente della Congregazione di Carità.*

Riesce eletto a primo scrutinio il **Cav. Pietro Caffarelli** con voti 22 su 26 votanti.

Segue la votazione per la nomina di N. 3 membri della Congregazione di Carità. Viene eletto a primo scrutinio l'**Avv. Cav. Giacomo Ottolenghi** con voti 18.

Procedutosi ad una seconda votazione riesce eletto l'**Avv. Umberto Morelli** con voti 15.

Segue il ballottaggio fra i sigg. *Miroglio Giuseppe e Rossello Gio. Antonio* che hanno ottenuto il maggior numero di voti, ed è proclamato, con voti 13 contro 13 dati al Consigliere Rossello, il sigg. **Miroglio Giuseppe** per prevalenza di età.

Per il Ricovero di Mendicità sono eletti i signori **Pastorino Cav. Pietro e Baccalaro Avv. Cav. Domenico.**

Dopo alcune raccomandazioni del Consigliere **Allemanni**, alle quali, quantunque non iscritte all'ordine del giorno, risponde il pro-Sindaco **Accusani**, la seduta, stante l'ora tarda, viene sciolta.

Il voto alle donne

La Camera italiana si è occupata della questione e l'on. Luzzatti ha scelto l'occasione per fare il suo bravo discorso più cavalleresco che saggio. I nostri uomini politici hanno tutti la pretesa di parere enciclopedici, e per questo parlano volentieri sulle cose più disparate che siano in politica: sul bilancio e sulla donna.

Più agevolmente si comprende il discorso dell'on. Mirabelli. Gli uomini dell'estrema ostentano sempre certo quale atteggiamento di paladini senza armatura però e scendono bene spesso nell'omai tedioso torneo parlamentare armeggiando con vuote frasi e vecchi argomenti femministi.

La discussione però riuscì assai fredda e parve solo atto d'omaggio cortese alle tribune rigurgitanti di elemento femminile. Lo stesso on. Luzzatti, pronto sempre ad aprire il rubinetto della retorica fiorita, parlando favorevolmente al diritto elettorale femminile, disse che due donne, anzi due regine, diedero il nome a un secolo illustre nella storia inglese. Così appare evidente che, per essere veramente sagge ed illustri, le donne dovrebbero essere almeno regine. Le quali, come ognun sa, non hanno bisogno di voto elettorale per far carriera.

In tale questione il Governo parve prendere posizione di riserva concedendo che si studi l'opportunità di concedere alle donne il solo voto amministrativo. Potremmo osservare che ci pare strana la parziale concessione governativa. Se fra qualche anno le donne potessero entrare nei consigli comunali, assisteremmo a discussioni curiose e bene spesso soverchiamente appassionate. Noi invece inclineremmo a concedere il voto politico perchè è assai più difficile aprire una porta parlamentare che non una porticina consigliare; e poi perchè, data questa possibilità, forse alcune donne entrerebbero in Parlamento; ma, appena arrivate, vi acquisterebbero un così profondo disgusto delle cose politiche da persuaderle a tornare ai quieti studi se studiose, alla vita piacevole ed elegante se amanti della gioia e della eleganza come sono la maggior parte.

Istintivamente, la donna ha una invincibile ripugnanza per tutto ciò che si comprende nella parola « affari ». Ora, poichè la politica, salvo rarissime eccezioni, non è che un affare più o meno regionale o nazionale, l'eterno femminino si troverà sempre a disagio in questo oscuro vortice di passioni dal quale emanano sempre più miasmi pestilenziali.

La donna ama troppo i profumi dei fiori, i bei colori vivaci e le fogge eleganti degli indumenti, le piacevoli occupazioni che non danno fastidio e che non affrettano il disgnarsi delle rughe. Quando esse sono dotate di intelligenza superiore, prediligono gli studi tranquilli e lontani dai rumori, le concezioni filosofiche o romanzesche o poetiche, potendo anche bandire luce di bontà, di genialità dal loro fecondo isolamento.

Se la Camera votasse un tale progetto di legge, noi vedremmo i Consigli Comunali invasi da donne accese da confusi ideali, esseri spostati che verrebbero a far sentire novelli echi di già vecchie miserie sociali, esseri spostati che o rifiutarono o non trovarono un quieto focolare domestico e che porteranno nelle discussioni nuovi elementi di vanità e di esigenze non temperate da riflessione.

Non dimentichiamocene: quando le bande rivoluzionarie parigine facevano irruzione nella Convenzione, le voci più squillanti salivano da gole femminili.

Così le prime manifestazioni socialiste italiane avevano un'avanguardia di popolane. La donna quindi è istintivamente all'avanguardia di ogni rivoluzione perchè il suo pensiero e il suo sentimento si accendono facilmente e non tollerano il freno dell'autocritica; sono sull'avanguardia perchè, condannate dal loro sesso ad una fatale sottomissione, vorrebbero rompere questo giogo senza però sapere come guidarsi e come giovare della vittoria; sono all'avanguardia perchè, costrette a vivere più lungamente fra le pareti domestiche, sentono più vivamente e duramente allora il peso della tirannia che esercita il capitale sulle fortune mediocri e sulla povertà; sono all'avanguardia perchè esse confondono spesso la tirannia esercitata dal capitale colla

tirannia esercitata dall'uomo il quale è a sua volta tormentato dalla inconscia tirannia femminile e dalla tirannia del capitale, se deve provvedere alle esigenze della sua famiglia.

Per noi la questione del voto alle donne non può avere serietà e non dovrebbe essere discussa. Le donne non s'avvedono che la questione loro è compresa nella grande questione sociale la quale viceversa pare non possa trovar soluzione, almeno per ora. Guardate alla scala sociale: le donne ricche non pensano al voto: le donne popolane pensano alla loro rivendicazione solo in quanto questa è legata alla sorte del proletario; le donne di origine borghese e non possidenti o unite ad un uomo che deve usar la penna per vivere pensano a questo voto elettorale.

Ma di queste ultime due sono le categorie: la prima che rinuncia volentieri al voto per darsi alle piacevoli o vivere in una quiete oscurità; la seconda che, tormentata da sogni e da speranze, intende prender parte al grande movimento intellettuale e mira a mete irraggiungibili scrivendo articoli e pronunciando discorsi, rinunciando così a quel po' di felicità concessa agli umili di questo mondo.

In tutte le classi sociali poi talune donne dotate di eletta ingelligenza pensano e scrivono lavorando come le api nell'alveare; e queste non meritano niente affatto la conquista del Consiglio Comunale o del Parlamento.

Argov.

Società Operaia d'Acqui

Domenica 24 febbraio ebbe luogo, in adunanza generale dei soci, l'insediamento della nuova Direzione.

Il signor Carlo Moraglio, ex presidente della Società, pronunciava un applauditissimo discorso, rilevando il continuo incremento del sodalizio le eccellenti sue condizioni economiche e le riforme successivamente portate nell'ordinamento interno, concludendo con un reverente saluto al defunto Sindaco Generale Provenzale ed augurando che la nuova Direzione abbia a validamente cooperare per il